LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Lutto a San Vittore Olona per il pittore Pino Roveda

Marco Tajè · Thursday, April 9th, 2020

Ieri è venuto a mancare ai nostri affetti terreni Pino Roveda, pittore e uomo autentico.

La settimana santa nella liturgia ambrosiana è detta “autentica”. È la settimana cardine in cui il credente è chiamato a ripercorrere il mistero pasquale di Cristo, il cuore dei misteri della fede.

È la preparazione alla grande festa della resurrezione, è la scoperta di ciò che ogni giorno ci può riservare. Un esercizio vero di impegno, passione e attesa... Qui, fra la terra e il cielo.

Pino Roveda è un uomo che ha vissuto l'intera sua vita pienamente in questa condizione: fra la terra e il cielo. Avrebbe compiuto 96 anni il prossimo 8 giugno ma è venuto a mancare lo stesso giorno di due mesi esatti prima: ieri, nel mezzo di questa settimana.

Profondamente legato alle sue origini e alla sua famiglia, ha sentito addosso le vicende anche drammatiche del 900 ma portando sempre lo sguardo oltre. Lui, secondo di quattro fratelli e quattro sorelle, da quella famiglia – come “quelle di una volta” poggiata sull'unione, la fede, la disponibilità e l'impegno nella comunità – ha ricevuto, e dato, la forza che l'ha condotto attraverso il secolo scorso.

La terra, quella sconfinata dei prati dell'infanzia ma anche quella sporca e fangosa del campo di concentramento o quella straniera del suo periodo nel Venezuela florido degli anni 50.

E il cielo, quello verso cui Pino ha sempre guardato: da bambino sognatore di una vita d'artista a cui ha votato poi ogni sua energia, quello della Luna violata nel 1969, il cielo di Icaro verso il Sole, quello giocoso degli acrobati del circo e quello del mistero, sempre ricercato e illuminato, nella sua pittura sacra.

Una densa espressione di questo genere della sua arte è raffigurata nei misteri del rosario dipinti sulle pareti del Santuario di San Vittore Olona dedicato alla Madonna del Santo Rosario.

L'artista e l'uomo

L'evoluzione della tecnica espressiva del pittore Roveda – che lo porta dal figurativo alla produzione astratta successiva – veniva così descritta dal critico Gianni Vianello: “[...] la pittura di Roveda è sempre ricca e vitale, originale e coerente. Soltanto apparentemente sembra costruita di

solo colore, perché, al di là del suo magico incanto, è ancora e sempre la misura calibratissima del segno che interiormente agisce ed organizza.”

E ancora Vianello, che in quel periodo con Pino ebbe modo di dialogare a lungo, così delineava i tratti dell'uomo: “Pino Roveda è uomo di cultura, conoscitore delle cose dell'arte, estremamente attento alla storia artistica del suo tempo e, quel che più conta, severo critico (perfino troppo) di se stesso, della sua pittura, preoccupato fino in fondo di intendere quanto gli ribolle dentro e quanto riesce a dire attraverso il mezzo espressivo.”

Ma Pino Roveda è anche “uomo di mondo”, uno che le vicende di questo mondo le ha viste e le ha vissute. Ha visto e vissuto le piccole cose, le epopee e gli orrori del secolo scorso. E del '900 ha assorbito quei valori genuini di misura e rispetto che fino ad oggi ha portato, con delicatezza e discrezione, nella spavalda adolescenza di questo nuovo secolo che invece sembra volerli dimenticare.

Pino Roveda viene da una famiglia, come si dice, di solidi principi e legami. Per noi è lo zio, lo zio Pino, lo zio del presepe artistico e dell'albero alto fino al soffitto preparati per la notte di Natale in cui undici nipoti in fila indiana, fra canti e musiche antiche, ordinati e frementi attendevano prima il mistero della Natività e poi la giocosa apertura dei regali. È lo zio delle vacanze condivise e degli aneddoti di cui commuoversi o ridere insieme.

Pino Roveda è l'artista, è l'uomo, un uomo con la vita addosso. E questa vita, fino all'ultimo, l'ha saputa portare con garbo ed eleganza. A lui il nostro abbraccio... Qui, fra la terra e il cielo.

Pino Roveda

Pino Roveda è nato nel 1924 a San Vittore Olona ove ha operato e vissuto fino alla sua morte.

Ancora adolescente, nel 1938 partecipa a un concorso nazionale di pittura organizzato a Milano il cui vincitore, quell'anno, fu Roberto Crippa.

Nel 1942 si iscrive all'Accademia di Brera dove trova Francesco Messina, direttore.

Nel 1943 viene chiamato alle armi a cui segue la prigionia in Germania fino alla fine della guerra.

Tornato in Italia nel 1945, riprende gli studi a Brera diretta da Aldo Carpi e consegue il diploma nel 1947.

Inizia un'intensa attività nel mondo della grafica pubblicitaria, che lo porta per 7 anni in Venezuela (dal 1958 al 1964) come collaboratore di una delle più prestigiose agenzie americane “Ars Publicidad”, ottenendo importanti riconoscimenti nel settore.

La passione per la pittura è tra i fattori determinanti nella decisione di rientrare in patria.

Riprende la tematica figurativa e approfondisce sempre più la ricerca compositiva e coloristica, sino a pervenire alle più recenti opere di ispirazione astratta.

Il figurativo resta il suo amore artistico, anche nell'interpretazione sacra rappresentata in chiese ed edicole dell'Altomilanese e dell'Oltrepò Pavese.

This entry was posted on Thursday, April 9th, 2020 at 11:04 am and is filed under [Cronaca](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.